L'INCONTRO

PERIODICO INDIPENDENTE

N. 10 – Dicembre 1949 — Lire 20

Direzione, Redazione, Amministrazione: Torino, Piazza Solferino, 3 - Telef 49082 — Spedizione in abb. postale (gruppo III) - C/C Post. 2/35445 — Una copia L. 20 - Abbonamento annuo L. 200 - Estero L. 300 - Sostenitore L. 1000 - I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono - Pubblicità: Lire 40 al millimetro di colonna oltre alle tasse governative.

DIAGNOSI DELLA PACE

A che punto siamo della drammatica alternativa in cui ci dibattiamo? La seconda metà del 1949 ha segnato una relativa distensione. La febbre, che già era salita alle massime punte, si mantiene stazionaria. Ma che ne è della malattia? Questo povero vecchio mondo può guarire o è fatalmente destinato a corrompersi a breve scadenza?

E gravi sintomi del morbo sono soprattutto l'ignoranza e la facilità a dimenticare, l'acquiescenza e il fatalismo della generalità di fronte a questi problemi. Tutti dicono di volere la pace; ma che fa ciascuno nel proprio ambito individuale per contribuire a salvaguardarla? La salvezza della pace è un interesse collettivo, e, come avviene in tali casi, ciascuno crede di poter scrollare da sè la sua quota parte del fardello di responsabilità, riferendo il compito agli altri.

Vi è poi la tendenza a credere che sia compito dei governanti il porre in essere quegli riguardi i massimi beni e i massimi mali della vita pubblica. E la gente non comprende, non vuol comprendere che i governanti sono anch'essi comuni mortali, pieni di debolezze e di incapacità e limitazioni materiali e morali come tutti. I governanti fondano la loro azione e sul libito sfrenato se autocrati e, tiranni, o sull'appoggio che può venire o meno dal pubblico consenso dei regimi democratici. Se vuota è la coscienza popolare, inane sarà l'opera dei governanti. Se ogni singolo non vuole per sua parte assumersi una quota di responsabilità nel compito di salvaguardare la pace, nulla potranno fare in tal senso i governanti, ammesso che essi siano animati dalle migliori intenzioni. Questa è la ragione per cui, ad es., l'unità europea, che pur è un cospicuo tentativo di semplificare l'attuale spaventoso ingarbuglio, non si afferma con la rapidità che molti considerano necessaria.

Lento è lo sviluppo della coscienza collettiva, perchè difficilissimo è sradicare le coscienze individuali da inveterate abitudini, da angusti angoli visuali, da grettezze che sono proprie della stessa natura umana. La coscienza individuale, e quindi la coscienza collettiva, si muove solo quando urge il bisogno materiale immediato o quando si toccano le corde del sentimento, anzi del sentimentalismo, e si colpisce la fantasia e l'immaginazione. L'unità europea non interessa ancora in tale guisa la coscienza degli europei. Essa potrebbe volersi attuare quando intervenisse qualcosa che prospettasse come impellente un bisogno o un pericolo grave e urgente. Purtroppo i pericoli quali la guerra investono la fantasia ed il sentimento delle masse sol quando sono divenute irreparabili.

Operano poi nella coscienza popolare i *miti*, miti antichi e miti moderni, che fanatizzano le masse variamente aggruppandole e l'un gruppo contro gli altri armando con pregiudizi, odi, diffidenze. Per cui si operano le più assurde montature, fondate sulla semplicistica formula della divisione del bene dal male in sfere rigorosamente delimitate e contrapposte, per cui il bene è tutto da una parte e il male tutto dall'altra, e ciò reciprocamente. Così a un certo momento si sostiene che il " male „ debba essere combattuto per difendere il " bene „ e la lotta contro il " male „ diventa una lotta di religione, e la guerra può assumere carattere di inevitabilità.

Così avviene che oggi si vanegghino da taluni guerre preventive; e solo, forse, la paura dell'imprevisto nell'impiego dei nuovissimi mezzi di distruzione trattiene dal passo estremo.

In una siffatta avvelenata atmosfera, la diagnosi potrebbe apparire del tutto infausta. Il processo di sviluppo della storia contemporanea e delle relazioni internazionali sembrerebbe portare irresistibilmente al nuovo e più colossale scontro, all'ultimo tragico atto dell'avventura umana.

Ma noi vogliamo pensare che ancor tutto non sia perduto. Anche la pace può essere materia di un atto di fede: la fede si tramuta nell'azione; l'azione realizzerà l'organizzazione. La pace può essere ancora salvata. Qualcosa di nuovo c'è nel mondo che induce alla speranza.

CARLO MAIORCA

Schierarsi contro la guerra

Esiste in Francia e nel mondo, in questo momento, un clima di panico.

La maggioranza vive, agisce, parla come se fosse assolutamente certa che la guerra tra la Russia e gli Stati Uniti debba scoppiare fra poco.

In questo modo la politica viene nettamente divisa in due blocchi antagonisti.

Comportandosi politicamente così, non facciamo altro che accrescere la tensione fra ciò che possiamo chiamare il campo americano ed il campo russo.

Ora, nè in America nè in Russia la prospettiva di una guerra è ossessionante come in Francia ed altrove. E del resto, noi non possediamo nessun motivo abbastanza valido per credere in nuovo conflitto mondiale. Sembra quindi che siano i francesi, e coloro che li seguono nelle stesse apprensioni, a preparare proprio loro la guerra sviluppando il sentimento della fatalità storica e obbedendovi ciecamente.

La fatalità storica procede sempre attraverso gli spiriti. E noi entriamo mani e piedi legati nel mondo di questa fatalità. Ogni atto politico, in favore dell'uno o dell'altro blocco, affretta il conflitto.

Noi abbandoniamo la causalità della storia, che conduce all'azione, per accettare l'ordine della fatalità che ritorce tutti i nostri atti contro di noi. E ciò a causa di un abbandono, di un lasciar correre dello spirito, di un rilassamento delle nostre forze in un'inquietudine vaga che noi stessi trasformiamo a poco a poco in una servitù del disastro, che ben presto vedremo trasformarsi, se non stiamo attenti, nel vero e proprio disastro.

Credo dunque necessario di muovere una campagna contro questa credenza alla fatalità della guerra russo-americana. Prove alla mano, è ancora l'uomo che costruisce la storia. L'uomo è ancora padrone del proprio destino. Questa idea deve essere affermata non soltanto da un punto di vista generico, ma anche nei dettagli della vita politica nazionale. Dobbiamo vigorosamente prendere posizione dopo di avere nettamente ribadito il nostro rifiuto di scegliere fra l'America e la Russia.

Jean Paul Sartre

UNA COSTITUZIONE MONDIALE per la salvezza dell'Umanità

George Bernstein, vice direttore della rivista "The New Leader„ *ha pubblicato per la prima volta questo articolo sulla rivista* "The Nation„ *quale recensore del volume* "Preliminary Draft of a World Constitution„ *tradotto e pubblicato in italiano su IL POPOLO ed ora presso l'editore Mondadori con il titolo* "Disegno per il minare di Costituzione mondiale„ *(collez. Orientamenti, vol. XXV, Milano, 1949). Questo "disegno„ o schema fu redatto da un Comitato che fa parte del Movimento Mondiale per una Federazione Mondiale, e sorti di base ai lavori delle sottocommissioni del recente Congresso di Stoccolma. Segretario del Comitato e relatore della sottocommissione a Stoccolma è stato lo scrittore inglè G. A. Borgese, autore di libri famosi come* "Rubè„, "Golia„, ecc.

Nel novembre 1945 un gruppo di dodici educatori tenne una riunione all'Università di Chicago per discutere la compilazione di una Costituzione Mondiale. Gli inviti a questa riunione furono diramati da Robert Hutchins, Cancelliere dell'Università di Chicago, che fu nominato capo del Comitato, successivamente formatosi; e a segretario del Comitato medesimo fu scelto il Professore Giuseppe Antonio Borgese.

Due anni e mezzo più tardi — nel marzo 1948 — undici membri del Comitato in parola — oggi conosciuto sotto il nome di «Committee to Frame a World Constitution», «Comitato per gettare le basi di una Costituzione mondiale» — terminarono la redazione del progetto di statuto mondiale e lo presentarono al pubblico nella rivista mensile del Comitato intitolato «Common Cause», la «Causa Comune». Oggi il progetto di Costituzione Mondiale è apparso in forma di libro per i tipi della University of Chicago Press. Scopo di questo Progetto di Costituzione Mondiale è dar forma concreta a quel movimento per un governo universale, che ha acquistato un crescente vigore negli ultimi anni. Il Comitato considera questo progetto di Costituzione mondiale una «proposta alla storia», e grazie ad esso il Comitato spera di avere chiaramente indicate quelle che sarebbero, o potrebbero essere, le linee essenziali di una repubblica federale mondiale, con il relativo elenco precisee e circostanze concettualmente possibili. Il Comitato di Chicago non ha mai considerato questo abbozzo di costituzione come «la» costituzione mondiale. Ha cercato, piuttosto, una base utilizzabile per ulteriore studio e discussione del problema del governo mondiale. Dato ciò, lungi dall'avere un carattere utopistico, esso è un documento che, in seguito a critica e studio da chiunque cerchi una soluzione pramatica del problema della pace internazionale. Rimarchevole per la sua brevità è il Preambolo e i quarantasette articoli di questo documento, e possono infatti leggere in un'ora — la Costituzione Mondiale redatta dal Comitato di studiosi di Chicago va molto oltre il semplice fine del mantenimento della pace.

Espressa la convinzione che la pace dipende dalla giustizia, la giustizia dalla legge e la legge dal buon governo, i redattori di questo documento tracciano quello che essi chiamano un «programma massimo». Si noti a questo riguardo, che essi non mirano a delineare una super-repubblica mondiale che superi la Repubblica di Platone, ma — contrariamente a quanti sono in favore di nulla più di uno Stato mondiale di polizia per prevenire la guerra — essi stanno cercando «proposta realistica la quale tenga presenti le esistenti forze e realtà» che concorrono a formare la società umana. Il documento che ne risulta è un eloquente — e a volte commovente — affermazione di diritti umani. La «Dichiarazione di Diritti e Doveri» incorporata nel testo della Costituzione in parola, va molto al di là dei primi dieci «emendamenti» della Costituzione degli Stati Uniti, il cosidetto «Bill of Rights» o «Carta dei Diritti». Tale «Dichiarazione di Diritti e Doveri» contiene norme precise per la liberazione del Genere Umano dalla povertà, per eliminare dappertutto lo sfruttamento dei lavoratori, per la protezione di tutte le minoranze — comprese le minoranze politiche — e per la "equa„ ripartizione a tutto il genere umano della proprietà di quelli che vengono chiamati i «quattro elementi della vita», la terra, l'aria, l'acqua e l'energia

Quale materiale di consultazione per la compilazione di questo schema di costituzione mondiale, gli studiosi di Chicago, hanno tenuto presenti gli statuti coloniali federalistici; la Costituzione degli Stati Uniti; quelle della Cina, della Spagna, della Russia, della Repubblica di Weimar e il sistema parlamentare della Gran Bretagna. I poteri fondamentali di governo sono attribuiti, da questa Costituzione Mondiale, ad una «Convenzione Federale», che dovrebbe riunirsi ogni tre anni, rimanendo in sessione per trenta"giorni; Convenzione i cui delegati sarebbero eletti direttamente dal popolo sulla base di uno per ogni milione di sudditi o frazione elevata di un milione. La Convenzione Federale a sua volta eleggerebbe un «Presidente», il quale resterebbe in carica per sei anni e non sarebbe rieleggibile, ed un «Parlamento» unicamerale composto di novantanove membri e chiamato «Consiglio Mondiale». Il Presidente a sua volta nominerebbe un «Cancelliere» il quale lo rappresenterebbe in seno al Consiglio Mondiale, e un «Gabinetto», i cui membri, in caso di voto sfavorevole da parte della maggioranza del Consiglio Mondiale, sarebbero obbligati a dimettersi. Il supremo potere giudiziario, in questo progetto di Costituzione Mondiale, sarebbe affidato a un «Grande Tribunale», composto di sessanta «giudici» nominati dal Presidente; nomina, questa, che sarebbe sottoposta all'approvazione del Consiglio Mondiale, e che per esser valida dovrebbe ottenere una maggioranza di due terzi di voti di quest'ultimo. La funzione di «Giudice Supremo» verrebbe attribuita al Presidente della Repubblica Mondiale. Il Grande Tribunale — l'Ente giudiziario composto di sessanta giudici al quale si è già accennato — eleggerebbe una «Corte Suprema» composta di sette membri, uno dei quali dovrebbe essere di diritto il Presidente del Consiglio Mondiale e un altro il Vice Presidente. A sua volta la Convenzione Federale, oltre ad eleggere il Presidente Federale — come già detto — eleggerebbe anche un «Tribunale Inferiore» o Tribuno del Popolo la cui funzione sarebbe quella di difensore delle minoranze. A causa della sua posizione unica, la Costituzione tracciata dagli studiosi dell'Università di Chicago prevede una maniera inusita di eleggere il Tribuno del Popolo. E cioè, questa funzione verrebbe affidata non già al candidato che ricevesse il maggior numero di voti ma al secondo in graduatoria: e ciò in base al concetto che l'intervento del caso aumenterebbe la probabilità di giungere a una genuina espressione della volontà delle minoranze. Infine il Grande Tribunale e il Consiglio Mondiale, convocati in un'unica assemblea, eleggerebbero una «Camera dei Guardiani» la quale — presieduta dal Presidente della Repubblica — eserciterebbe un controllo esclusivo sulle forze armate.

Com'è ovvio, esistono sezioni di questo progetto di costituzione mondiale, su cui non tutte le persone di buona volontà e non tutti gli studiosi saranno, o potranno essere, d'accordo.

Quel che è importante porre in rilievo, a chiusura di queste brevi note, è che la Costituzione Mondiale abbozzata dal Comitato di studiosi della Università di Chicago, presieduto da Robert Hutchins e di cui è stato segretario Giuseppe Antonio Borgese, porta il concetto di un Governo mondiale al di fuori della mera atmosfera teorica e lo fa rientrare nei limiti di una possibile attuazione pratica.

GEORGE BERNSTEIN

Il P.S.U. si dichiara per la pace e contro i nazionalismi

Al Congresso di Unificazione Socialista, svoltosi a Firenze dal 4 al 6 dicembre, il Partito Il P. S. U., il quale ha diffuso una dichiarazione dei propri principi ideologici, L'INCONTRO, sebbene sia indipendente da qualsiasi Partito, non può non compiacersi che sia affermato in Italia un programma ispirato alla pace, al federalismo e all'antinazionalismo, quale risulta dal seguente VIII° principio:

«Fermo nel condannare nazionalismi, autarchie, imperialismi, il P.S.U. è ugualmente deciso ad opporsi all'asservimento dell'Italia ad interessi e piani stranieri e al suo aggiogamento ad imperialismi altrui, di qualsiasi colore si ammantino. Un nuovo e democratico ordine internazionale non può affermarsi se non con la rinuncia totale e definitiva agli stati nazionali alla propria sovranità assoluta a favore di organismi a carattere federativo e democratico.

Il P.S.U. condanna quelsiasi oppressione di minoranze politiche, etniche, linguistiche e confessionali e qualsiasi sfruttamento di popoli da parte di dittature interne od esterne. Esso è solidale con i popoli coloniali in lotta per la propria emancipazione, dallo sfruttamento imperialistico.

Il P.S.U. respinge con orrore ogni politica che facilili lo scatenarsi di nuove guerre. Nessuno dei maggiori problemi politici, economici e sociali della nostra epoca può essere risolto da una guerra, nè potrebbe in qualsiasi misura giustificarla. Il P.S.U. lotterà comunque per una soluzione pacifica di tutti i contrasti fra gli stati e le nazioni».

Cari Lettori,

Il nostro giornale da circa un anno persegue un programma ispirato alla collaborazione internazionale, alla pace fra i popoli, all'unione mondiale ed alla amicizia cristiano-ebraica. Su questa linea ha pubblicato importanti articoli di scrittori italiani da Edoardo Ruggeri a Paolo Masera, da Giovanni Fasoli ad Edmondo Marcucci, da Giovanni Pioli a Giorgio Romano, e di autori stranieri quali Albert Camus e Garry Davis, Henry Reves ed Albert Einstein, Denis de Rougemont e Lord Beveridge, sir John Boyd Orr e Cecil Roth.

Alcuni nostri lettori ci hanno scritto sull'obbiettore di coscienza Pietro Pinna e hanno suscitato largo interesse. Abbiamo corrispondenti da vari Paesi esteri e contiamo di arricchire sempre più la rete dei nostri collaboratori.

Entrato nel secondo anno di vita, L'INCONTRO Vi promette di uscire regolarmente e di potenziare la sua diffusione. L'Amministrazione, facendo nel senso di responsabilità dei lettori, ha omesso di sollecitare gli abbonati morosi e ha contato la fede del giornale anche a coloro che, sebbene non in regola con i pagamenti, dimostrano tuttavia, col non respingerlo, di apprezzarlo.

L'INCONTRO ha sostenuto sforzi non indifferenti per migliorare veste e contenuto e per allargare la cerchia dei suoi lettori. Ma le spese tipografiche, postali e redazionali continuano a crescere, rendendo sempre più difficile il problema dei costi, sempre più gravosi i sacrifici di chi, in piena indipendenza, lo guida.

Perciò ci rivolgiamo a Voi perchè facciate o rinnoviate l'abbonamento. La quota d'abbonamento ordinaria (200 lire) copre appena il costo effettivo. Poichè la nostra salvezza sta negli abbonamenti sostenitori (1000 lire) e nella sottoscrizione, perchè viva L'INCONTRO, Vi preghiamo di aiutarci in questa forma.

In ogni caso fate propaganda presso amici e simpatizzanti perchè si abbonino e diffondano il nostro giornale.

Potete inviarci le Vostre offerte sia con assegno bancario, sia con rimessa sul conto corrente postale 2/35445.

Ricordando gli orrori e le persecuzioni della guerra, non potete non sentirvi impegnati ad appoggiare quegli ideali che sono espressi nel nostro giornale nell'ottica sempre più cooperazione e della fraternità umana.

L'INCONTRO

Notiziario Internazionale

Antifalangisti condannati a morte

MADRID, dicembre

Sei antifalangisti spagnoli sono in attesa di essere giustiziati nelle carceri di Barcellona, in seguito alla condanna pronunciata nei loro confronti. Tutti i condannati a morte appartenevano alla Confederazione Nazionale del Lavoro. Il Governo per la protezione dei democratici spagnoli ha indirizzato un telegramma al Governo francese, inglese e americano chiedendo di intervenire a favore dei condannati. Tra i firmatari, risultano André Gide, François Mauriac, Albert Camus, Carlo Levi e Ignazio Silone.

Si comprende come l'indignazione per il terrorismo franchista abbia spinto tre giovani anarchici a gettare una bomba contro il consolato di Spagna a Genova.

Un centro nazista in Brasile

RIO DE JANEIRO, dicembre

Alcuni dirigenti dell'ex Partito nazista tedesco hanno aperto in Brasile, un centro organizzativo attraverso il quale svolgono attiva propaganda in tutti gli altri Paesi sud-americani e centrali. Per questo collegarsi con i connazionali oggi dispersi in tutto il mondo e con quelli rimasti in patria, è diretta una rivista interbrasiliano fondata non appena terminata la Seconda Guerra Mondiale. Abbiamo sotto gli occhi una copia di questa pubblicazione, con una altissima tiratura, descrive particolarmente le atrocità anglo-americane e russe in Germania e biasima tutte le misure precauzionali prese dalle autorità d'occupazione, la rivista, viene distribuita nella zona inglese della Germania.

Approvato all'O N U il censimento delle armi non atomiche

PLUSHING MEADOW, dicembre

In seduta plenaria, l'assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato con 44 voti favorevoli, 5 contrari e 5 astensioni una risoluzione a favore di un censimento internazionale delle armi non atomiche che invita anche tutti i membri del Consiglio di sicurezza a collaborare alla riduzione e regolamentazione degli armamenti. La risoluzione prevede inoltre che il problema generale del disarmo sia oggetto di continuo studio.

Sullo stesso argomento l'assemblea ha respinto una proposta di iniziativa sovietica per un censimento di tutti gli armamenti, ivi compresi quelli atomici, senza alcuna possibilità di controllo.

Le Missioni religiose in Israele

TEL AVIV, dicembre

Il bollettino mensile « Christian News from Israel » pubblicato dall'Ufficio israeliano per le Religioni riporta nell'ultimo numero alcune dichiarazioni fatte da rappresentanti di 6 comunità protestanti di lingua inglese viventi in Israele, in merito alla libertà di azione e all'aiuto che vengono dati dal Governo israeliano alle missioni religiose in Israele.

Il Rev. Scott-M'crenor, della Chiesa di Rito Scozzese, scrive fra l'altro che « il Ministero israeliano per le Religioni ha fatto molto per facilitare le mie attività di visti e l'importazione del materiale necessario alle missioni ». Il Rev. William Hull della Missione Battista di Gaza dichiara: « *I missionari protestanti ringraziano il Governo d'Israele* per la sua assistenza e la sua cooperazione. Esso ha fatto tutto il possibile per permettere alla Comunità protestante di continuare nel suo lavoro missionario e per lasciare ad essa la libertà di culto. Non abbiamo da parte nostra da lamentare alcun danno alle proprietà, ed anzi il governo di Israele ha dovuto andare incontro a gravi difficoltà per proteggere la proprietà della Missione durante la nostra assenza ». Altre dichiarazioni consimili hanno fatto il Reverendo Jones della Chiesa Anglicana e il Reverendo Lindsay della Congregazione Battista.

I rapporti conclusivo con la constatazione che tutte le Chiese continuano a svolgere regolarmente e con perfetto ordine i loro servizi e le loro attività, e cosi gli orfanotrofi e le scuole religiose.

Uccide gli suoceri per odio di razza

LONDRA, dicembre

È stato processato Daniel Raven, colpevole di aver assassinato i suoi suoceri perchè il proprio bimbo, nato da quattro giorni, aveva i tratti semitici nel volto e quindi a l'interpretazione che un psicoanalista ha dato dell'inspiegabile delitto: l'assessino avrebbe commesso il crimine in un improvviso furore razzista.

Gli albergatori milanesi fanno del razzismo

MILANO, dicembre

Si è recentemente esibita al Teatro Excelsior di Milano con grande successo una compagnia d'eccezione che presenta uno spettacolo di danze tipiche e originali del Senegal. Alla Compagnia diretta da un giovane principe senegalese, appartenente in legge dell'Università di Parigi, Abdou W'Diaye, è stata rifiutata ospitalità dai direttori di alcuni alberghi di 1ª categoria con il pretesto che la presenza dei membri negri della compagnia (africani puri, e non americani o europei di pelle scurissima) creerebbe spiacevoli reazioni in altri ospiti.

« Anzi — dicono i direttori — la compagnia è suddivisa: i bianchi sono alloggiati all' « Ambasciatori » e i negri al « Candiera » e al « Sorrento » in alberghi di categoria inferiore, ma di civiltà più elevata.

Attività dei congressisti al « forum della gioventù »

WASHINGTON, dicembre

Carlos F. Romulo, presidente dell'assemblea generale delle Nazioni Unite, è intervenuto fra le altre personalità si lavori del mattino a fare il punto della situazione. scrive il corrispondente dell'Economist, ha suscitato grande scalpore la dichiarazione fatta ieri dal senatore democratico Johnson sulle possibilità che ha l'America di costruire la bomba idrogena, di potenza infinitamente superiore a quella atomica.

I rappresentanti americani hanno proposto all'Inghilterra e al Canada di associare agli esperti statunitensi le più recenti esperienze dei loro scienziati. Ed è comunissima l'opinione che ogni assicurazione che i nuovi strumenti bellici a base atomica siano inutili dei delitto degli esperimenti condotti dagli stessi canadesi ed inglesi a quelli statunitensi si sarebbero potuti impiegati per la difesa dei loro territori.

SULLO SCHERMO

" Pregiudizio "

Nello scorso ottobre ha avuto luogo contemporaneamente in 100 città americane la prima visione del film « Pregiudizio » prodotto insieme dalla Commissione cinematografica evangelica e dalla « Lega dei Bn'ai B'rith contro la diffamazione ».

Il film, che intende dimostrare come la religione possa aiutare e trionfare sui pregiudizi, illustra la vicenda di due famiglie, una ebrea e l'altra cristiana, e l'involontario atteggiamento d'intolleranza di un americano medio.

Tormentato dai rimorsi a causa del torto che egli ha fatto subire al suo vicino ebreo, egli analizza l'origine dei suoi pregiudizi sin dall'infanzia e trova infine il coraggio di testimoniare la sua stima fede cristiana con un atto di riconciliazione.

La pellicola (regia di Edward Kahn) ha incontrato il successo che aveva accolto altri due film della stessa produzione, « Beyond our own » e « My nameis Han ».

Niente rose, solo spine

Caro Direttore,

mentre ci accingiamo a uscire marzo, la nuova serie di « FRATERNITÀ » da Lei diretta, apparve qualche tempo dopo il bollettino « Fraternitas » dell'Unione centro l'intellerranza religiosa e il razzismo. Esso dava notizia che l'Unione si era ricostituita sotto la Presidenza del Prof. Giuseppe Grosso, la vicepresidenza del prof. Eugenio Minoli e dell'ing. Mario Levia, con di batt. Banca come segretario.

Credendo di farmi cosa fede che il nuovo anno di un costrutto su solide basi, io mi lacrisal ultra-fraternitas e mi abbonai al bollettino annuale « Fraternitas », inviando al dott. Balma la somma di lire 500. Viceversa non ricevetti « Fraternitas » che due numeri, quello di giugno e quello di luglio. Due numeri in tutto il 1949, per un periodico che promettevo di apparire mensilmente, è poco.

Quanto all'Unione, a parte una pubblica manifestazione tenuta a Torino il 2 aprile scorso e che non era che la ripetizione di una identica e assai più riuscita svoltosi nel 1948, non ne ho più saputo nulla.

Così ho versato 500 lire e con me altre persone che ritengono in un programma e in un ideale di nome.

Poiché viceversa il 5o giornale è sempre uscito regolarmente ed ha pieno fiducia in Lei, le invio la mia ed altre adesioni perché continuiate per il 1950, augurando ogni successo alla Sua iniziativa per la pace fra i popoli e a fraternità fra cristiani ed ebrei.

Aurelio Guastmodo (Vercelli)

Quando, tre mesi dopo l'uscita della nuova serie del periodico indipendente « FRATERNITÀ », apparve il bollettino « Fraternitas », che testava ridicolmente di farci concorrenza, pubblicammo un articolo intitolato: *Una rosa fiorirano . . .*»

Astenendoci di da una facile polemica, lasciammo che i lettori e gli amici ed altri a rivolta dei fatti concreti un più alto giudizio ».

Successivamente, allo scopo di persone che voleva (ma a quale scopo?) ricostituire l'*Unione centro l'intellerranza religiosa*, mimicò di lentamente mettemmo una causa giudiziaria se non abbandonavamo la nostra testata

Fraternità. Non certo sorpresi di un simile ricattamento, poiché non avevamo mai creduto che quel signori mirassero veramente a propagandare fra il pubblico una fraternità che dimostravano col fatti di non conoscere, subimmo l'imposizione non disponendo dei mezzi finanziari per sostenere in giudizio i nostri diritti. Scrivemmo in quell'occasione: « Non è con la parola *fraternità* che faranno una strada più lunga delle loro gambe. Anzi riderranno un'insegna libera e fecondata dall'altrui lavoro ad uno dei tanti stendardi contraddittori su cui retorica sarà parti all'incoerenza ».

Ebbene, neppure questo sono stati capaci di fare. Come ci informa l'autore, l'Unione ha incassato quote sociali e abbonamenti al bollettino e nessuno ha più saputo nulla.

Tutte storie, dunque, niente rose. C'è da scommettere che, punti sul vivo da tante spine, vogliano decidersi a muoversi d'un tratto. Ma questa volta non ci sarà più nessuna persona intelligente a prestar loro fede.

S.

La carestia si avvicina

La popolazione del globo è di 2200 milioni e l'aumento dell'1 % circa ogni anno. Alla fine della vita dei nostri figli la terra avrà 500 milioni di abitanti in più. Questi milioni di uomini dovranno pur vivere, ed è cosa che migliore di quello che hanno avuto nel passato.

Prima dell'ultima guerra, circa due terzi della popolazione del mondo soffrivano un sottonutrimento abbastanza abbondante per mantenersi in salute e molti milioni di uomini soffrivano per la fame. E' un argomento grave. Tanto più che la fertilità della terra che coltiviamo è peggiorata ogni per l'erosione.

L'aumento generale della popolazione e la attenuazione simultanea della fertilità dei terreni ci minacciano di una carestia di proporzioni. Se la nostra civiltà deve sopravvivere, bisogna che risolviamo questo problema: la quantità di nutrimento necessaria a fornire tutti a sufficienza.

Il mondo è diventato così piccolo che la sola alternativa alla collaborazione tra i Paesi per il loro reciproco benessere è la guerra per la loro distruzione reciproca.

Questa collaborazione non è possibile che attraverso una forte forma di governo mondiale. Se non si riesce a farlo negli anni prossimi, la civiltà crollerà e condannata alla distruzione.

John Boyd Orr

Gli obiettori di coscienza

Queste ultime settimane hanno visto all'estero numerose manifestazioni organizzate in favore con gli obiettori di coscienza. In Francia i progetti per un Movimento di Resistenza si sono concretati nella costituzione del Comitato Internazionale di Resistenza non violenta ».

Negli Stati Uniti oltre 400 pastori hanno firmato un manifesto di protesta contro l'arresto a favore degli obiettori davanti alla Corte Suprema.

Tutti i delegati europei che parteciparono al congresso mondiale pacifista che fia luogo in India fianno telegrafato al ministro della giustizia Nehru per domandare l'osservazione degli obiettori di coscienza elenticl. Analogo telegramma è stato indirizzato al Governo della Francia.

In belgio il 10 ottobre scorso è stato impedito ad un gruppo di 150 pacifisti di attraversare Jean Van Lierde, cattolico. Il suo indirizzo è: prison St. Leonard. Egli fia scritto :

Tutti i pacifisti vogliono essere un solo dato del capitalismo, e voglio servire un comunismo totalitario. Il Cristianesimo m'insegnava il dolce dovere di amare il prossimo e che è sempre lo Spirito d'amore a dire l'ultima parola. Io posso servire una sola Patria, quella di tutti i miei uomini senza distinzione di razza o nazionalità.

Continuiamo la pubblicazione a puntate di alcune pagine delle « Storia degli Ebrei d'Italia » *di Cecil Roth, che apparirà presso l'editore Vallecchi nell'edizione italiana curata da Sicor.*

La storia degli Ebrei d'Italia

I matrimoni misti, con il solito corollario di secessioni dall'ebraismo almeno da parte della generazione successiva, si moltiplicarono rapidamente, giungendo, agli inizi del secolo XX, ad una media di uno su tre, o in taluni luoghi – come a Trieste – anche di più. L'edificazione schiettamente ebraica era in generale trascurata, e l'ignoranza giungeva al punto che si era dovuto pubblicare un libro di prechiere per le feste solenni a fascetti in carattere latini. Era una pena incontrare persone che portavano nomi onorati per una dozzina di secoli nella letteratura ebraica e discendenti immediati di rabbini di profonda dottrina e devozione, fondamentalmente ignoranti di tutto ciò che costituisce l'Ebraismo. Le antiche *Yeshibot* per l'istruzione degli adulti, vanto, un giorno, degli ebrei italiani, non esistevano ormai più o non sopravvivevano che come istituzioni a scopo di beneficenza o per meccaniche dizioni rituali.

La moltitudine di associazioni caritatevoli diminuì o decadde, ed in molte comunità si confuse in un solo organismo incolore ed impersonale destinato a tutti i fini assistenziali. L'osservanza religiosa diminuì fino a svaporare. Sino al periodo dell'emancipazione, era difficile trovare, per quanto ora lunga e larga l'Italia, una bottega od un ufficio ebraico aperti nel giorno di Sabato; un paio di generazioni dopo, non era facile trovarne di chiusi. Privo dello spirito della sua dottrina, il Giudaismo divenne simile ad un Cattolicismo semitizzato, con rabbini invece di preti, sinagoghe invece di chiese, lampade accese davanti all'Arca, invece di candele davanti all'altare, il *« Haddish »* aramaico invece di messe per i morti, ed un ebraico incomprensibile corrispondente nella liturgia all'incomprensibile latino cattolico. Era coloro di cui in queste pagine abbiamo ricordato il notevole contributo alla vita italiana, molti – e ci – erano Ebrei unicamente per la discendenza. L'Italia divenne proverbiale nel mondo ebraico per la sua completa emancipazione da un lato, e per la sua potenzialità mortalmente corrosiva dall'altro.

Le nuove speranze

Nel 1890, quando il periodo di irrimediabile decadenza era ormai giunto al punto massimo, venivia nominato a capo della comunità di Firenze un rabbino tedesco di origine galiziana, Samuel Hirsch Margulies. Questi, ostaro affascinante e consumato studioso preparatissimo con la sua vigorosa personalità riuscì finalmente ad arginare in qualche modo la corrente. Prese ora allora appunto la capitale intellettuale d'Italia e l'ebraismo fiorentino, sotto la guida di lui, prese la direzione della vita spirituale ebraica italiana. Il Collegio rabbinico, dopo un lungo periodo di semiinattività, sotto la sua direzione rivisse nel 1899. Chiamati da lui venivano ad insegnarvi da fuori alcuni dei più promettenti giovani dotti del tempo: H. P. Chajes, che fu poi rabbino capo di Vienna, ed Ismar Elbogen, più tardi animatore della vita intellettuale ebraica nella sua nativa Germania.

Da quella rinata scuola uscirono in gran parte i rabbini italiani della generazione seguente, uomini valevoli di alta cultura e di carattere, cosicchè l'influenza del maestro s'irradiò attraverso ad essi per tutta la penisola. Annessa al seminario si fondò pure una rivista scientifica ebraica, una rivista che aveva per titolo *« Haeticà »*, che venne a schierarsi accanto alle pubblicazioni similari di altri pasci, con ricchezza di contributi importanti sugli studi ebraici. Il membro più notevole di questa cerchia fu Umberto Cassuto, eminente non meno come storico che come erudito della Bibbia, il quale diede alla vita italiana ebraica italiana un lustro che non conosceva più dopo Samuel David Luzzatto, e acquistò la fama di uno dei più eruditi studiosi dell'epoca nostra.

Nel 1907, i discepoli del Margulies creavano a Firenze il primo anello di una vasta catena di società culturali ebraiche, presto diffusesi anche in altre città, sotto il nome di *« Pro Cultura »*. Quattro anni di poi, grazie ai suoi instancabili sforzi, si teneva a Firenze il primo Congresso della Gioventù ebraica, nel quale la nuova sintesi fu posta a base dell'azione; esso fu seguito da altre adunate a Torino ed a Roma, dopo di che lo scoppio della guerra mondiale sospese la prometente iniziativa. L'erezione del nuovo Consorzio delle comunità israelitiche italiane nel 1911, con scopi culturali più che amministrativi o politici fu un'altra manifestazione di quel movimento di rinascita intellettuale.

Tuttavia, più importante ancora di questa capacità organizzativa era l'influenza personale di Margulies. Egli ispirava non soltanto i rabbini, ma anche i laici. e sebbene l'assimilazione continuasse nella sua tragica avanzata, egli riuscì a richiamare all'Ebraismo alcune delle migliori intelligenze della generazione più giovane. Completamente italiani per discendenza di tre generazioni, questi giovani erano in pari tempo intensamente ebrei in tutti i sensi – grazie a loro, un Giudaismo «integrale» – comprendente osservanza, scienza, cultura ebraica e solidarietà nazionale ebraica – si venne diffondendo largamente fra la gioventù *intellighentia*. Essi ebbero il loro portavoce nel nuovo periodico *« Israel »*, fondato e diretto dall'avvocato fiorentino Alfonso Pacifici, una affascinante personalità che in certo modo ricordava i mistici del periodo dei ghetti, ed a loro somiglianza fu condotto dalle sue aspirazioni a stabilirsi in Palestina.

Egli lavorò in stretta unione con Dante Lattes, un dotte e uno scrittore geniale, che avrebbe acquistato anche maggior fama se non fosse stato così ristretto l'ambiente in cui operava. Numericamente, il gruppo non era importante; qualitativamente invece assai notevole, quindi molto influente. E' degno di nota che alcuni membri del gruppo erano stati allevati in una tradizione di spiccatissima assimilazione.

Si deve poi evidente rinascita ebraica in Italia, cominciata a Firenze, ma diffusasi in seguito dappertutto. Come abbiamo detto, il numero dei membri era esiguo, e sotto questo punto di vista il risultato fu scarso. Tuttavia da quel momento non si considerò più — come prima — la frequenza alla sinagoga e l'interesse per le cose ebraiche come una peregrinità dei vecchi, a cui i giovani non intendevano partecipare. Anzi, coloro che sentivano rivivere in sè l'entusiasmo per l'Ebraismo erano molte volte i più attivi e i più capaci della giovane generazione. Ma la modesta scala su cui si svolgeva la rinascita era sommamente pericolosa ; il suo pubblico potenziale, teoricamente di 40,000 anime, in realtà era ancor minore, dati i rapidi progressi fatti dall'assimilazione. La morte o l'emigrazione anche di un solo membro – e purtroppo in quegli anni si ebbe una dolorosa serie di morti - significava un colpo terribile ed il numero delle persone su cui si poteva influire – tranne che in uno o due centri maggiori - era desolatamente esiguo. E tuttavia, in un periodo di generale decadenza della vita ebraica in molti paesi, l'Italia aveva dato un esempio – sia pure su scala limitata – di innegabile rinascita. Se questi risultati fossero durevoli, soltanto l'avvenire poteva dimostrarlo; ma ahimè, l'occasione non era tanto prossima.

(continua)

CECIL ROTH

Persecuzioni razziste nel Sud Africa

Tutti sanno che il partito nazionalista al potere nell'Unione del Sud Africa ha dato un nuovo sviluppo alle angherie razziste dei bianchi contro i negri. Ma pochi sanno in che cosa consistano queste angherie.

Nel mese di settembre il partito nazionalista ha tenuto il suo Congresso nel Transvaal, 500 mozioni sono state presentate. Questi erano gli argomenti tipici: c'è un piano per l'alimentazione dei bambini indigeni? Abbiamo! Gli africani sono pagati troppo? Abbassate le paghe! Proibite loro di tenere riunioni! Coprifuoco! Proibite loro di diventare impiegati dello stato, di andare dai dottori bianchi, di possedere dei cani!

Si può facilmente comprendere come lo spirito del partito al potere si trasformi nelle leggi.

La prima regola è *l'apartheid*, parola che in *afrikaander*, il linguaggio d'origine olandese usato dai boeri, significa "separazione".

La discriminazione, qui come in molti luoghi degli Stati Uniti d'America, e come era nella Germania nazista, tocca gli impieghi e gli alloggi, le vetture ferroviarie, i ristoranti, i locali di divertimento. C'è di più: gli uffici postali d'ora in poi dovranno avere due sportelli - non importa la complicazione che ne verrà per i piccoli uffici -; uno per i bianchi, uno per i negri.

A Klerksdorp, in zona mineraria, su richiesta della locale camera di commercio, il consiglio comunale ha deciso che lo stesso carro funebre non possa servire per i negri e per i negri. Eppure la morte è uguale per tutti anche a Klerksdorp.

Bisogna ancora aver presente che la polizia è quasi tutta composta di *afrikaander* e che ultimamente si sentiva scarezza di mano d'opera sul mercato libero con salari di 10 scellini al mese, più un sacco di farina e il diritto di mangiare la carne degli animali morti per accidente nella fattoria.

I negri non si adattano però a questa situazione. Al principio di novembre in una località vicino a Johannesburg, sparsasi la voce che il sistema dei "permessi" sarebbe stato esteso alle donne negre, i lavoratori indigeni si sono ribellati, hanno bruciato degli edifici.

E' accorsa la polizia ci sono stati dei morti. Sono risuonati i vecchi inni di guerra e, anche in seguito, i negri hanno continuato a mantenere un contegno "irrispettoso" verso i bianchi. Un giornale negro ha pubblicato: "La vecchia generazione degli africani che credevano nelle mozioni, nelle delegazioni, nelle petizioni e nelle conciliazioni pacifiche, sta sparendo in fretta... Fra la gioventù africana sta crescendo uno spirito di quasi incontrollabile antibianchismo".

Parole a cui si deve prestare molta attenzione. I negri amano discutere. La generazione "che credeva nelle mozioni" è una generazione recente, educata alla democrazia dai missionari. I negri sono amichevoli.

I negri africani studiano nelle Università d'Africa, d'Europa, e d'America e si distinguono.

Non pochi, tanti. Ma chi si è avvicinato al problema dell'Africa - e agli intellettuali africani - ha trovato largamente diffuso un amaro e intollerante nazionalismo.

L'insofferenza è comune al minatore, al contadino, allo studente di Londra... all'avvocato della Nigeria; perchè non è un fenomeno limitato al Sud Africa.

Il nazionalismo negro non si rivolge solo contro gli sfruttatori bianchi, boeri o anglosassoni. E' recente un sanguinoso massacro di immigrati indiani fatto da lavoratori negri nel Sud Africa. Gli africani sono avversari di ogni immigrazione, quindi anche quella eventuale degli italiani.

I negri africani sono decisi a non fare la fine degli australiani, nè a seguire la sorte degli indiani del Nord America.

Fra il nazionalismo dei bianchi e quello dei negri, in gran parte conseguenza del primo, c'è chi cerca la strada della conciliazione.

E' famoso nel Sud Africa il caso di un ecclesiastico bianco, il Rev. Scott, che ha sfidato le leggi abitando con i "nativi". I bianchi lo hanno arrestato. Ora egli rappresenta 300.000 negri dell'Africa Sud-occidentale ex-tedesca davanti alle Nazioni Unite, al cui Consiglio dei Mandati ha chiesto, proprio in questo dicembre, di assumere l'amministrazione del territorio anzichè lasciarlo incorporare nell'Unione del Sud Africa.

Sforzi di conciliazione sono fatti federalisti mondiali, sia neri che bianchi. Ma c'è una grande differenza, il sospetto che si tratti di una nuova diavoleria escogitata dai bianchi per tenere in soggezione gli uomini di colore. I negri sono molto sensibili, e fintano insincerità in ogni dove, mentre il loro cuore desidera effettivamente la pace.

Il problema è generale, non è peculiare del Sud Africa. Ma qui con dieci milioni di negri, due di bianchi e qualche centinaio di migliaia di indiani, è molto più acuto che altrove. E' qui che i ragazzi bianchi gettano sassi ai ragazzi negri che vanno a scuola (come succedeva con gli Ebrei in Germania). E' qui che è al governo il dott. Daniele Malan.

E' un problema che non ci può lasciare indifferenti. Credere che si tratti di una questione che riguarda solo i negri e i bianchi sul posto, o i boeri e gli anglosassoni, sarebbe un grave errore. Non soltanto la nostra "coscienza", è offesa da quello che succede laggiù.

Ma lo sviluppo economico e sociale del mondo intero è messo in pericolo, anche per le barriere che i due nazionalismi oppongono all'immigrazione e alla messa in valore di quei territori.

E insieme anche lo sviluppo democratico e politico del mondo è messo in pericolo. Giacchè possiamo chiederci: fino a che punto ci siamo sbarazzati del nazismo e del fascismo?

Non tutti i boeri sono nazionalisti, si pensi al Maresciallo Smuts leader diversi anglo-sassoni sono razzisti in Africa, sia pure in genere con forme diverse. L'odio dei nazionalisti *afrikaander* non è rivolto solo da una parte verso i negri e dall'altra verso gli anglo-sassoni, ma anche verso gli indiani, che si vogliono affamare privandoli del loro riso. Nel Sud Africa c'è chi pensa di far immigrare degli italiani *appunto* in odio alle altre razze.

E ci sono degli italiani che si rallegrano di questa bella pensata dei seguaci del dott. Malan. Certamente, il Sud Africa sarebbe molto adatto per la nostra emigrazione, ma attenzione a non fare esperimenti, magari diversi, ma altrettanto amari quanto quelli fatti in Argentina.

Per terminare questa girandola di razzismi e nazionalismi, qualche notizia abbastanza fresca. Sir Oswald Mosley, il fondatore e capo dei fascisti inglesi, è tornato alla ribalta per chiedere innanzi tutto un riavvicinamento anglo-tedesco (l'ultima guerra fu fatta "tra fratelli"), e poi un'Europa Padrona, la cui prosperità sia basata su un'Africa governata con il sistema Padronale e sul principio della supremazia bianca (in particolare anglo-tedesca).

Andrea Castagno

Discriminazioni e persecuzioni contro le genti di colore nell'Africa del Sud vanno rinnovando il clima nazista. Questi negri, intenti a studiare al microscopio i bacilli delle malattie tropicali, dimostrano ai razzisti boeri che la superiorità non è data dal colore della pelle, ma dalla fede nei valori assoluti dell'uomo.

La prossima sessione del Parlamento prenderà in esame la limitazione del diritto dei negri di essere rappresentati alla Camera dei Deputati. Intanto però il fatto che i negri abbiano diritto al voto serve magnificamente alla peggiore speculazione.

In Africa è stata ristabilita, nè più nè meno, la schiavitù in ampie proporzioni. C'è sempre qualche negro che non ha pagato la sua tassa elettorale - una sterlina all'anno per uomo adulto -; o che, avendo pagato, ha perso la ricevuta. Bene, va in galera. E similmente va in galera se viaggia su un vagone "riservato agli europei", se entra in stazione per l'entrata sbagliata, e così via.

Una delle maggiori fonti di reclutamento per la galera sono i permessi, cioè è necessario agli uomini negri avere un apposito permesso sia per viaggiare, che per lavorare, che per non lavorare, che per trovarsi in strada dopo le 9 di sera, che per tenere la moglie nella *location*, il quartiere speciale alla periferia delle grandi città. 75.000 negri vanno in galera ogni anno perchè non hanno i permessi in ordine. Quando sono in galera i negri vengono affidati ad agricoltori bianchi.

Il 2 settembre il Ministro della Giustizia dello Stato libero d'Orange ha inaugurato una "galera privata" costruita dalla Compagnia per la Fornitura di Mano d'Opera dell'Associazione degli Agricoltori di Leslie. La Compagnia ha cinquanta azionisti. Ogni azione costa 40 sterline. La galera ha una capacità di 300 negri. E' la quinta costruita nel circondario di Bethal. Evidentemente i Boeri

GIUDICI NEGRI
nei processi contro i negri degli USA

L'alta Corte della Georgia ha deciso che le Contee con popolazione sostanzialmente negra devono mettere negri nei loro Grandi Giurì e nelle liste dei candidati al Grande Giurì.

L'alta Corte ha asserito di essere costretta a seguire numerose decisioni della Corte Suprema degli Stati Uniti, nel senso che è illegale giudicare un negro senza che alcuno dei delitti commessi facciano parte della Corte Giudicante.

Seguendo questo criterio la Corte della Georgia ha giustamente annullato una condanna a morte di John Crumb della Contea di Early, accusato da una giuria, composta di soli bianchi, di aver puntato una pistola contro un altro. Nella sua decisione la Corte dice: "circa il 59% dei maschi supera i 21 anni e il 33% delle donne corrisponde alle stesse condizioni e non ci sono negri nella lista dei candidati al Grande Giurì del 1946 nè alcuno ha servito come giurato per 30 o 40 anni e laddove lo Stato non ha modo di giustificare la loro esclusione, là vi è una violazione di diritto rispetto alla norma equa e protettiva, del 14° emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti".

Il giudice William Y. Atkinson, scrivendo le decisioni della Corte Georgiana citò numerose sentenze della Corte degli Stati Uniti, cioè che quand'anche solo il 15% o il 18% della popolazione di una contea fosse di colore, una simile percentuale dovesse essere nelle Giurie.

"Essendo questo un governo di leggi e non di uomini i giudici delegati, nella loro condotta ufficiale sono vincolati alle suddette decisioni della Corte Suprema degli Stati Uniti, nonostante ogni opinione personale, istinti ereditari, impulsi naturali, o tradizioni geografiche contrarie".

UNA VITTORIA DELLA CIVILTA

Approvata dal Senato la legge Merlin per l'abolizione delle "case chiuse"

Il Senato della Repubblica Italiana ha approvato con 177 voti favorevoli e 67 contrari, il progetto di legge della senatrice socialista Merlin che prevede la chiusura alle «case di tolleranza» regolamentate dallo Stato. Siamo lieti di ospitare l'articolo di un nostro amico persuaso, come noi, che il meretricio legalizzato deve essere abolito.

La prostituzione è una piaga che offende la società. Non è vero che essa non possa essere eliminata, come l'analfabetismo, la pellagra e la delinquenza. E' un errore storico ritenere immutabili le situazioni contingenti: alla necessità della schiavitù credette persino Aristotele. La prostituzione non è un "minor male", ne uno sfogo necessario, è un fenomeno segregativo economico - sociale, determinato dalla posizione di inferiorità in cui è relegata la donna, strumento dell'istinto poligamico dell'uomo. La morale è una sola: non se ne può essere una per la donna ed una per l'uomo.

La prostituzione legalizzata è indice di incivilta: infatti come può lo stato rendere lecito e sfruttare per proprio conto un mestiere basato sul vizio e sull'offesa alla libertà e dignità umana? La funzione etica dello Stato è in contrasto con la scandalosa partecipazione agli utili delle "case", derivata dall'esempio classico di Solone che aveva fatto costruire il celebre tempio di Afrodite Pandemia coi proventi delle tasse sui bordelli.

La prostituzione legalizzata e in Italia anche... illegale, perchè contra-

Quest'isola, che si profila all'orizzonte fra i barbagli del sole e il galoppo delle nuvole, è il simbolo dell'evasione dalle amarezze della vita verso un paesaggio idillico di serenità e di pace.

sta il principio affermato dall'art. 32 della Costituzione secondo cui «la legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana».

Omettendo per brevità di accennare ai numerosi Congressi internazionali e all'attività della Federazione Abolizionista Internazionale (F.A.I.), fondata nel 1867 da Giuseppina Butler e centro del movimento contro la legislazione del meretricio, ricorderemo che nel 1930 la Società delle Nazioni constatava in base ai rapporti dei paesi ove si chiusero le case di tolleranza, che non v'era stato aumento di malattie veneree e si erano ridotti i danni della tratta internazionale.

Una speciale commissione dell'O. N. U. ha votato, nel luglio 1948, una risoluzione contro la prostituzione commercializzata e il Consiglio economico-sociale dell'O.N.U. ha raccomandato agli Stati l'adozione di "provvedimenti idonei a combattere il flagello della prostituzione sotto il duplice aspetto della prevenzione e della correzione".

Tutti i Paesi civili del mondo tranne la Grecia il Portogallo e l'Italia hanno abolito le case di tolleranza (condizione cui è subordinata l'ammissione all'O.N.U). La Gran Bretagna e l'Olanda hanno applicato integralmente i principi della F.A.I. colpendo il prossenetismo in tutte le sue forme. La Germania prima del nazismo (1927) e la Cecoslovacchia (1922) abolirono le case di tolleranza e istituirono il trattamento obbligatorio delle persone affette da malattie veneree. In Germania si crearono centri di protezione della gioventù prostitute sono soltanto condizioni che facilitano la prostituzione stessa ma non la determinano sicuramente.

Non è vero che le case di tolleranza adempiano ad una funzione igienico-sanitaria. Il controllo medico spesso sommario e interessato, limitato alle donne e non esteso ai clienti, non può impedire il contagio venereo.

Dal punto di vista sociale, la protezione dello Stato e lungi dall'impedire lo sfruttamento sistematico ad parte di una rete di lenoni e tenutari e dall'arginare la prostituzione clandestina.

Le case di tolleranza favoriscono anzi il moltiplicarsi della tratta delle bianche. I rapporti del Comitato della tratta delle donne e dei fanciulli (1927) e della Commissione per la protezione dell'infanzia e della gioventù (1929) affermarono che «i paesi nei quali la tratta aveva preso una grande estensione... erano tuttavia tutti quelli nei quali si trovavano ancora case di tolleranza».

Viceversa rapporti alla S.d.N. (1930) sulle principali città europee ove furono chiuse le case di piacere dimostrano che la loro soppressione non aumentò i reati sessuali. E' questo si spiega perchè le case sono non la valvola di sfogo, ma l'incentivo alla corruzione e alla dissoluzione della gioventù e ai rapporti sessuali snaturati.

Infine il fatto stesso che le case di tolleranza tendano piuttosto a diminuire che ad aumentare (a Roma da 50 si sono ridotte a 18, a Milano da 25 nel 1929 sono passate a 14 nel 1949) conferma che l'abolizione di esse è ormai matura.

IL PENSIERO SOCIALE DEI PROFETI D'ISRAELE

Il concetto morale secondo cui la religione non consiste nelle pratiche esterne del culto, ma nella purezza del cuore, nella giustizia, nell'amore, concetto ripreso da Gesù il quale se ne fece una arma di battaglia contro il formalismo farisaico, brilla di fulgidissima luce nella profezia d'Isaia.

Dice l'Eterno per bocca del profeta:

« Che ho da fare io della moltitudine delle vostre vittime? Io ne sono pieno. Io non amo gli olocausti degli arieti, e il grasso dei pingui buoi, e il sangue dei vitelli e degli agnelli e dei capri... Non offrite più sacrifici inutilmente: ho in abbominazione l'incenso... Lavatevi, mondatevi, togliete dagli occhi miei la malvagità dei vostri pensieri, ponete fine al mal fare, imparate a far del bene, cercate quello ch'è giusto, soccorrete l'oppresso, proteggete il pupillo, difendete la vedova » (I, 11-15/16).

Isaia insolire può considerarsi come il vero fondatore del messianesimo. L'idea messianica ha la sua radice nella credenza di un'alleanza fra Jahveh e il popolo d'Israele.

Quest'alleanza concepita dapprima in maniera angusta sino ai profeti del secolo VIII a. C. sotto l'influenza d'Isaia e di Michea, i quali si levarono uno alla vasta concezione di una religione universale, fu compresa in maniera larga, nel senso cioè che tutti i popoli della terra avrebbero riconosciuto in Jahveh il dio universale e sarebbero finalmente entrati nella nuova alleanza fra l'Eterno e l'Umanità.

« Il monte della casa di Jahveh, — esclama il grande veggente di Israele — si drizzerà sulla cima di tutti i monti, e su alcerà sopra le colline e correranno a lui tutte le genti.

« E molti profeti verranno e diranno: Venite, andiamo e saliamo al monte del Signore, alla casa del Dio di Giacobbe, ed ei ci insegnerà le sue vie, e le vie di lui batteremo: perocchè da Sion verrà la Legge, e da Gerusalemme la parola di Jahveh.

« Ed ei sarà giudice delle genti e convincerà i popoli: e delle loro spade ne farà vomeri, e falci delle loro lance: non alzerà la spada popolo contro popolo, nè si eserciteranno più a combattere » (II, 2-3-4).

Questa alleanza universale che affratellerà tutti i popoli della terra nella pace e nella giustizia all'ombra della nuova Gerusalemme cosmopolita sarà realizzata, secondo il profeta, dal Messia, uscito dal popolo ebraico. Isaia crede che l'avvento messianico è prossimo : concio-siacchè un pargoletto è nato a noi; ed ha sopra gli omeri suoi il principato, ed ei si chiamerà per nome l'Ammirabile, il Consigliere, Dio, il Forte, il Padre del secolo futuro, il Principe di pace. L'impero di lui per assodarlo e corroborarlo, rendendo e facendo giustizia da ora in poi, sino in sempiterno. (IX, 6-27).

Il regno del Messia assume nella profezia di Isaia il carattere di una grandiosa utopia sociale, di una visione di un'età dell'oro.

« Giudicherà con giustizia i poveri e prenderà giustamente la difesa degli umili della terra... E il mogolo dei suoi lombi sarà la giustizia, e la fede cintura dei suoi fianchi. Abiterà il lupo insieme all'agnello, e il pardo giacerà insieme al capretto: il vitello, il leone e la pecorella staranno uniti, e un piccolo fanciullo sarà loro pastore. Il vitello e l'orso anderanno ai medesimi pascoli; i loro parti saranno insieme a giacere: e come il bue mangerà paglia il leone.

« E scherzerà il fanciullo di latte alla buca di un aspide, e appena divezzato metterà la mano nella tana del basilisco. Eglino non faranno male, nè uccideranno in tutto il mio monte santo: perchè la giustizia del Signore riempie la terra come le acque riempiono il mare ».

Isaia crede alla prossima realizzazione di tutte le riforme morali e sociali atte a salvare Israele e a stabilire l'egemonia su tutti i popoli della terra.

Ma quando, per forza degli eventi, l'ideale eminentemente sociale dei profeti si allontanò dal passato particolare, senza speranza di realizzarsi nella vita religiosa, morale e politica di Israele quando il principato nazionalista venne ad alterare la costituzione teocratica di Mosè e le aspirazioni del popolo ebreo, quando penetrò nella coscienza di molti la convinzione che la nazione correva a rovina, i profeti posteriori ad Isaia, primo fra tutti Geremia, trasportarono il loro ideale nell'avvenire più lontano, come faro luminoso verso cui drizzarono con indomabile costanza i loro voti, le loro aspirazioni, i loro sforzi.

Da questo preponente bisogno di realizzare in qualsiasi modo la giustizia sociale in questo mondo, flagellato dall'oppressione e dall'ingiustizia, nacque nel pensiero dei profeti la concezione messianica della futura redenzione di Israele per opera di un apostolo armato, dell'Unto del Signore.

L'idea messianica, quale risulta dalle tradizioni e dalle aspirazioni dei grandi veggenti israeliti, è quindi eminentemente sociale che forma, direi quasi, la colonna vertebrale di tutta l'evoluzione storica del popolo di Israele.

Ogni popolo per uno strano bisogno di grandezza arriva quasi sempre a idealizzare un'epoca della propria storia, epoca in cui le sue istituzioni si sono formate e sviluppate, in cui si è illustrato con le vittorie allargando le sue frontiere, in cui il genio nazionale ha raggiunto il massimo splendore.

Così nell'evo antico gli Indiani idealizzarono l'epoca di Vicramaditia, i Persiani l'epoca di Ciro il Grande, i Greci l'epoca di Pericle e di Alessandro Magno, i Romani l'epoca di Cesare e di Augusto.

Secondo gli Ebrei, il regno di Davide rappresentava l'epoca più grandiosa della loro storia. L'antico capo di briganti nel processus d'idealizzazione successiva diventò nella mente d'Israele l'archetipo ideale del principe teocratico.

Mano mano che gli Ebrei subivano le conquiste dei vicini popoli guerrieri di Egitto, di Assiria, di Persia, di Siria e attraverso le battaglie e le disfatte perdevano l'indipendenza, l'idea messianica gigantteggiava nel pensiero dei profeti, i quali in mezzo ai disastri nazionali proclamavano altamente che Jahveh non aveva abbandonato il suo popolo prediletto, il quale avrebbe finalmente avuto la vittoria e l'egemonia su tutti i popoli della terra.

Dapprima era il regno di Davide che doveva realizzarsi e rifiorire, un epoca cioè di prosperità, di giustizia, di pace e di santità. Più tardi, quando di fronte alle catastrofi della sua storia penetrò in Israele il dubbio sulla possibilità immediata di realizzare la giustizia nell'umanità, l'avvenimento dell'epoca messianica fu riposto nel lontano avvenire.

(continua)

M. F.

Parlano i lettori

Combattere per la Pace

« Sono un appartenente ai resistenti alla Guerra. Ho, non, pieni risultati, è stata la mia propaganda diretta. Ho cercato tutti i giorni con attenzione ed interesse la storia di diverse tendenze politiche e indipendente, italiana ed estera.

Da molto tempo la stampa italiana, sonora, ci percuoteva che vendono connessi, scrive sotto grossi titoli: Sono combattenti e come si dovrà adoperare la famosa bomba atomica „ che servirà ad uccidere e spargere nuovo sangue in diverse parti del mondo.

Penso, allorchè Ri-esistente alla guerra, è il primo difensore della pace e della fraternità nel mondo. Parlare di guerra, condannare chi si oppone alla guerra è una grande offesa morale, oltrechè un male. Bisogna parlare di pace, ma di una pace duratura e vera, come tutto il mondo desidera Bisogna ricostruire ciò che la famosa guerra-lampo ha procurato al mondo, rovine, macerie, disoccupazioni, milioni di famiglie senza tetto e morti, morti, morti...

Il militarismo deve tramontare, Pietro Pinna ha dato l'esempio ai giovani di tutto il mondo combattendo per la Pace. »...

Niveo Rodriguez (Carignano)

Senza dubbio Pietro Pinna è un combattente, anzi un soldato, la differenza fra lui e gli altri soldati è però nel fine. Egli lavora per la pace, gli altri, con varia responsabilità, per la guerra.

Pinna, non ha stu-liato le leggi, ma sente soltanto la voce della propria coscienza, quella che di universale è dì ogno essa gli dice. Poichè le leggi non sono qualcosa di astratto, ma discendono dalla coscienza e dalla volontà del popolo, ne deriva che Pinna e gli altri resistenti alla guerra finiranno da imporre nuove leggi allo Stato.

Il cammino dei pacifisti procede verso questa mèta: moltiplicare il numero dei resistenti alla guerra, finchè siano tanto numerosi e capaci e di imporre nuovi ordinamenti. Sarà la fine dei mercanti di cannoni, dei venditi della guerra, dei militaristi e di tutti i nazionalisti

L'INCONTRO è aperto a quanti desiderano collaborare con articoli, notizie, documenti, ecc. Raccomandiamo a chi ci scrive per la rubrica *"PARLANO I LETTORI"*, la massima chiarezza e brevità nella trattazione di problemi di interesse generale.

Un'occasione mancata

Nel suo Libro *Lettere agli Uomini di Pace Celestino VI*, il Papini si rivolge genericamente ai ricchi, ma senza porre nel dovuto risalto che solo i poveri han sempre patito e rinunciato e che anche i ricchi cattolici sono stati spodano affatare quella parte di giusto e di vero che il Socialismo inneghilmente afferma e difende e che non può essere mai insensibile combattuta, nè cristianamente impedita. Su questo particolare argomento, il Papini lovora di fantasia. Sì, è estraltamente vero che i soli beni sono « la salute del corpo, la pace della coscienza, la serenità della mente, la bontà degli affetti, la spontanea letizia dell'indole, la capacità di intendere e godere le bellezze della natura e le creazioni dell'arte » (pag. 103). Ma quando sieno rispettate le condizioni di un minimo di vita cristiana. In realtà, invece, tutto ciò è negato ai poveri. La maledizione della loro sorte ha soffocato, se non soppresso, ogni capacità e ogni stimolo e impedisce non di partecipare al godimento della bellezza, ma di possederne. « Le gioia nella contemplazione e nella poesia, sono lussori autentici e nessuno negati » dice il Papini. Eh, sì, andate a dirlo a coloro che vivono come bestie in ello in una stanza e non hanno di che sfamarsi; a coloro che, per lavorare, si alzano da letto e ritornano a casa che è notte e non ritroggono il necessario per vivere!

Non ci sono nè tempo nè possibilità, in simili condizioni, perchè affiorino e si facciano sentire certe esigenze superiori e perchè lo spirito possa volgersi per conforto a Omero, Virgilio, Tasso, Cervantes, Eschilo, Sofocle, Platone, Galileo, Newton! (pag. 109). Mancano le basi: e, fuori di più, non c'è che la bottola.

Ci vogliono, prima, abitazioni da creature umane, cibo sufficiente, vestiti decenti, spazio, lavoro che non abrutisca e distrugga!

Manco, nel libro del Papini, la lettera agli Autori di guerra, nella quale cita che Pietro del Lederano che vieta allo Stato italiano di impiegare nella sua amministrazione i preti spretati. Cosa inique, che costringono i segge e fa vivollare la coscienza dei veri cristiani e degli uomini di spirito libero, ma che, purtroppo nel tempo cattolico e schivò (come dovrebbe) ancore alcuna protesta. Prova, anche questa, del crudimento del senso morale della nostra gente.

L'animo umano è un abisso insondabile. che solo Iddio può conoscere e perciò giudicare; anche in Fate è così detto di Dio. Che se noi siamo, noi, se una vocazione sacerdotale, non fu, invece, una illusione ? E quei preti che, a un certo momento della loro vita, sentono di non credere più e rimangono tuttavia nella Chiesa e non hanno il coraggio di dimettere le vesti e di affrontare le conseguenze del gesto e decisivo passo? Che ne sappiamo, noi ?

Manca la libertà agli uomini d'arme e per libera elezione, che formano la casta la quale, normalmente, impone il servizio militare obbligatorio, che è il più grave attentato alla libertà umana. Ogni tanto, questa casta, scatena la guerra e si impadronisce di tutte le persone e di loro averi. Ma, insolentemente e indiscretamente quello che vuole, senza conseguenze, impunemente. Imprigiona e fucila chi si rifiuta di vestire la uniforme, uccide le persone che fanno obiezioni, sgombra città e regioni della popolazione, deporta, saccheggia.

Può un cristiano appartenere a questo casta, per la quale la gloria consiste nel non aver pietà e nel obbedienza cieca e fanatica di qualunque ordine, per quanto iniquo? Per questa cricca fazioso ed avida, la vera ed ultima grandezza è riposta in numero dei morti ed alla immonnezza del disastro.

Nella fede e sostanziosa Rivista *IL PONTE* (luglio 1949), si legge questa nobile considerazione di Arturo Carlo Jemolo: « Accorrono a ricevere lezioni dei giovanissimi quando che avevano dodici anni nel 1943. Chi è cristiano e guarda al fascismo come alla religione antitetica per eccellenza, la religione della vendetta e dell'odio, quella che nega in partenza come una bestemmia il principio che gli uomini sieno fratelli senza distinzione di confessi e di lingue, non può non considerare come lo scandalo religioso dell'ora, che non avrà mai avvertito, non una voce contrasti questo afflusso di giovani, che potranno anche contrastare ad andare in Chiesa, che nessun parroco respingerà come padrini di battesimo o testimoni a nozze, ma non saranno perciò meno decisi nemici di Cristo ».

Gli uomini d'arme sono dei mistici della follia, che hanno una impressionante inconsapevolezza del male che compiono e compiranno e per i quali la parola dovere si riassume nel massacro, suprema aspirazione. Epure, la società che pur paventa la guerra (ma nulla fa per scongiurarla!) non solo fascia in libera circolazione questi uomini nefasti, ma li riverisce, onora, premia ed appludisce, anche!

Giovanni Fasoli

Un Vescovo anglicano favorevole alla sterilizzazione

Londra, dicembre. - Il Vescovo anglicano di Birmingham, Dott. Barnes ha tenuto una pubblica conferenza sul problema della sovrappolazione in Inghilterra. L'oditorio, è rimasto vivamente sorpreso allorchè il Vescovo si è dichiarato favorevole alla sterilizzazione delle persone considerate « senza valore » e dell'eutanasia dei neonati considerati « inguaribilmente infermi ».

Vere e quasi vere

Il veterano racconta a sua madre lo svolgimento della terribile battaglia di Belleau Woods.

« Perchè non ti nascondesti dietro un albero? — gli chiede la genitrice.

« Albero! — esclama il veterano — Se non ce n'erano abbastanza per gli ufficiali!»

Rapporti fra bianchi e neri nel Sud degli Stati Uniti

Tra le ultime novità editoriali americane particolare interesse ha destato un'opera di Lillian Smith, dal titolo - *Killers of the Dream*» (Uccisori del Sogno).

Questo libro era particolarmente atteso, dato il successo che aveva avuto il precedente romanzo della Smith uscito nel 1944, - *Strange Fruit*» (Strano Frutto). Anche il nuovo volume — si può dire del precedente — è impostato sul tema delle relazioni fra popolazione bianca e popolazione di colore negli stati del Sud: tema che negli ultimi decenni e soprattutto negli ultimi anni ha destato il profondo interesse non solo di scrittori e studiosi, ma anche di semplici quivasti sellori dell'opinione pubblica americana. Libri, film, lavori drammatici, praticamente ogni giorno in America affrontano il problema dei milioni di negri degli Stati Uniti, rilevano i progressi da essi compiuti in tutti i campi dalla data relativamente recente — 1865 — in cui Lincoln proclamò l'emancipazione degli schiavi, e illustrano quanto rimane ancora da fare per arrivare all'abolizione completa di ogni barriera fra la popolazione bianca e quella di colore.

Un'evoluzione è in "corso e non da oggi. Non è rapida perchè la via da percorrere è irta di ostacoli. Ma sentimenti e mentalità in tutte l'America, soprattutto nel nuovo Sud — il cosidetto « Sud Nuovo » — si vanno rapidamente rinnovando. Lo prova, ancora una volta questo nuovo libro di Lillian Smith in cui essa esamina il problema da un punto di vista nonsolo storico quanto psicologico, risalendo in molti casi a ricordi personali e ad impressioni della sua infanzia, trascorsa nel natio stato della Georgia.

Il sogno cui si riferisce l'autrice nel titolo è quello delle libertà; gli uccisori del sogno, contro cui esso si scaglia sono coloro che ne impediscono la realizzazione. Il tema centrale del nuovo libro della Smith — che più che un romanzo è un saggio, sotto alcuni aspetti, autobiografico — è la perdita di valori umani, culturali e morali causata dai seguaci della cosidetta "supremazia bianca" negli stati del sud.

«Uccisori di sogni» non è un libro sui negri, ove si eccettuino poche pagine del volume. E' piuttosto, come osservava il critico del «New York Times Book Review» di un letterature», un trattato di psicoanalisi sulla mentalità della popolazione degli stati del Sud.

L'autrice espone con chiarezza inesorabile quelli che sono — a suo avviso — i motivi storici, economici, sociali e soprattutto psicologici che hanno determinato e perpetuato la segregazione della popolazione di colore dopo la fine della guerra di secessione.

La prima parte del libro esamina la situazione sociale delle famiglie bianche della borghesia degli Stati del Sud ai tempi di Ila fanciullezza dell'autrice. Questa classe era dominata, sostiene la Smith, dai rigorosi codici di comportamento, di etica e dal torturante senso del peccato che rappresentavano il frutto del moralismo delle chiese metodista e battista e che trovavano la loro esaltazione ogni anno in agosto nei cosidetti «revivals», cioè riunioni religiose estatiche delle quali i presenti (bianchi) venivano invitati ad alzarsi ed a confessare ad alta voce i loro peccati.

Dopo la descrizione del questa società piuttosto, ossessionata dal sentimento della colpa, l'autrice concentra la sua attenzione prima sui due elementi per decenni «tabù» nel Sud (cioè razza e sesso), e poi sulle tre forme più frequenti nel Sud di quelli che essa chiama «ghosts relationships», cioè rapporti personali fantasmi da un senso di colpa affiorante dal subcosnio, rapporti fra uomo bianco e donna negra, fra padrone bianco ed i suoi figli illegittimi negri ed infine fra il bimbo bianco e la sua «mammy», la nutrice negra.

La struttura sociale e le ripercussioni psicologiche e morali di questi complessi sono rintracciati — secondo l'autrice — sia dalle discriminazioni razziali negli Stati del Sud sia degli stati d'animo e delle crisi psichiche degli abitanti di questa regione, di cui un gran tormentati volta a volta da sentimenti di attrazione e di repulsione del timore di odio e di rimorso.

Nulla sfugge al mio obbiettivo..

fotoreporter OTTOLENGHI

nuovo seco : **Via Giolitti, 1 - TORINO**

telef. 49.001 e 44.367

Tutti i servizi fotografici

da

GAIDANO

troverete le calzature migliori a prezzi imbattibili dal produttore... ...al consumatore

BUONO DA LIRE 500

Il presente buono - non cumulabile - potrete usufruirlo negli acquisti non rateali presso il negozio GAIDANO in ogni epoca non inferiore alla 5000 lire.

Calzaturificio GAIDANO TORINO

Via Lagrange, n. 8

Olivetti Studio

Taxtiere per tutte le lingue comprese

L'ARABO

IL GRECO

L'AMARICO

L'EBRAICO

IL CIRILLICO

Racchiude nelle dimensioni di una portatile la capacità di lavoro di una macchina per ufficio.

PER AUTOMOBILI **Mixtrol** PER MOTOCICLI

Miscelatelo al vostro carburante per la perfetta lubrificazione della parte superiore dei cilindri e delle valvole.

Un pellegrinaggio ad Auschwitz

« In questi giorni venne inviato a tutte le Comunità Israelitiche e Sezioni Italiane dettagliato programma del pellegrinaggio ad Auschwitz, da compiersi nella seconda metà del mese di Aprile, in data da stabilirsi. Detto viaggio avrà la durata di sette giorni e comprenderà la visita ai tristi campi di Auschwitz e di Birkenau (Brezinska) ed una sosta di un intiera giornata a Vienna ed a Schonbrunn, con assistenza di personale specializzato per tutto la durata del viaggio.

« L'adunata dei partecipanti avverrà a Roma per quelli dell'Italia Centrale e Meridionale; a Bologna per quelli dell'Italia Settentrionale.

« Per le prenotazioni rivolgersi direttamente a questo Comitato (Lungotevere Sanzio 9, Roma) oppure per il tramite degli Uffici delle Comunità o degli speciali incaricati delle Comunità stesse, contro versamento di un acconto di lire 15.000.

« Chiunque impreorogabile delle iscrizioni : 28 Febbraio 1950. Entro tale data dovrà essere effettuato il saldo.

« Il prezzo della partecipazione è di Lire 83.500 + 2000 (per spese di passaporto collettivo) in partenza da Roma - Viaggio in II^ classe.

L. 78.500 + 2000 (per spese di passaporto collettivo) in partenza da Bologna - Viaggio in II^ classe.

L. 34.500 + 2000 (per spese di passaporto collettivo) in partenza da Roma - Viaggio in III^ Classe

L. 31.700 + 2000 (per spese di passaporto collettivo) in partenza da Bologna - Viaggio in III^ Classe.

« Per favorire alcuni dei partecipanti potranno venire accettati degli acconti mensili, che abbiano immediato inizio...in modo da effettuare il saldo per la data succennata del 28 Febbraio 1950.

PERCHE' VIVA

L'INCONTRO

VI^ Elenco dei sottoscrittori

Artom dott. Cesare (TORINO) L.	**5.000**
Rodriguez Nivo (CARIGNANO) »	**300**
Fano Zachia Laura (VENEZIA) »	**300**
Crosio Comm. Corrado (VER- ELLI)	**1000**
Comunità Israelitica (TRIPOLI)	**1000**
Quasimodo Aurelio (VERCELLI)	**1000**
Elenco precedente	**L. 8.600**
	» 80.400
Totale	**L. 89.000**

Direttore respons.: Dott. BRUNO SEGRE

Autoriz. Tribunale di Torino n. 481

IST. GRAF. BERTELLO - BORGO S. DALMAZZO

Leggete

"LA SETTIMANA FILATELICA",

in vendita in tutte le edicole a L. 25

Abbonamenti : annuo L. 1.000
semestre » 550
trimestre » 300

dal N. 28 del 1948 a fine dicembre 1949 - 1.450

Estero il doppio

presso l'Amministrazione **Via Roma, 101**

oppure **Casella Postale 335 - Torino**